

## CHIESA DI SAN LEONARDO

### ALTARE DI SAN CARLO BORROMEIO

Non passarono molti anni dalla canonizzazione di san Carlo Borromeo - avvenuta nel 1610 - che nella chiesa di San Leonardo vi dedicarono un altare.

Il 14 marzo 1614 i mercanti di grano di Pallanza fondarono la Congregazione di San Carlo (*Societas sancti Caroli*), impegnandosi, come gesto di carità e di mutuo soccorso, a donare all'altare dedicato al Santo aronese un soldo per ogni *modio* di merce venduto.<sup>1</sup>

Negli atti della Visita pastorale compiuta da monsignor Ferdinando Taverna nel 1618 è riportata una particolareggiata descrizione di questa cappella. Scopriamo così che sorgeva nello stesso luogo dell'attuale ed era chiusa da una inferriata impreziosita da piastre e vasi in ottone che rigurgitavano fiamme. Quattro angeli in stucco la ornavano: uno reggeva in mano una croce, un altro il cappello, un altro ancora la mitra ed il quarto il bastone pastorale. Al centro vi era l'altare munito di pietra consacrata e sopra, contornata da due angeli intagliati nel legno e indorati, una ancona raffigurante Dio, minaccioso, con una fiamma di fuoco in mano; poco sotto si scorgeva, inginocchiata su una nuvola, la Beata Vergine con una mano al petto e l'altra stesa in segno di intercessione; più in basso ancora san Carlo inginocchiato con le mani giunte, vestito dei paramenti cardinalizi e il capo scoperto. Ai suoi piedi si stendeva la Terra di Pallanza da lui protetta.

La parete verso la sacrestia era ornata da un quadro a olio raffigurante san Teodoro vescovo, il lato opposto da un altro raffigurante santa Apollonia.<sup>2</sup> Al centro della volta vi era un cherubino; in cima ai pilastri laterali due angeli di notevoli dimensioni che tenevano in mano ognuno un epitaffio.

Durante la peste del 1630-31 a Pallanza avvenne un fatto inspiegabile.

---

<sup>1</sup> La Congregazione era retta da un priore e aveva un tesoriere che raccoglieva e gestiva i soldi raccolti. In seguito la tradizione dell'autotassazione decadde e fu sostituita dall'elemosina del pane.

<sup>2</sup> Penso che siano le tele dipinte da Tanzio da Varallo, di proprietà della Parrocchia e oggi in deposito presso il Museo del Paesaggio.

Un quadro ad olio raffigurante san Carlo, conservato in casa Cadorna, la sera di martedì 17 dicembre 1630 si coprì di piccole gocce, come fossero lacrime. Dopo apposita indagine voluta dalla Curia fu stabilito che la lacrimazione non era di origine naturale, ma miracolosa e che quindi il quadro poteva essere esposto in Collegiata alla venerazione dei fedeli.

Dapprima venne incastonato nel muro della cappella, proprio sotto l'ancona raffigurante Dio minaccioso, poi, nel 1855, con l'allargamento del coro, l'intera cappella fu ristrutturata prendendo la forma che ha attualmente.

Sopra l'altare, contornato da una cerchia di angeli festanti<sup>3</sup>, racchiusi da una elaborata cornice in legno dorato, fu posta l'immagine miracolosa coperta da una copia.

Le pitture sulle pareti sono molto recenti, dipinte dal pallanzese Meloni, tra il 1948 e il 1950. A sinistra è rappresentato san Carlo, vestito con i paramenti cardinalizi, che porge la mano ad un appestato e la scritta: OMNIBUS OMNIA FACTUS EST / UT OMNES FACERET SALVOS / ELEMOSYNAS ILLIUS ENNARRABIT / OMNIS ECCLESIA SANCTORUM.

A destra è rappresentato invece il santo benedicente e la scritta: ASPICE BONE PASTOR DE SEDE SANCTA TUA / ET COGITA DE NOBIS / ET LOQUERE PRO NOBIS BONUM / IN COSPECTU DOMINI DEI NOSTRI.

Sulla volta due colombe che si abbeverano ad una fontana zampillante.

---

<sup>3</sup> Forse dipinti da Francesco Albani (Bologna 1578-1660), allievo dei Carracci. Autore di grandi tavole d'altare e di quadri di soggetto mitologico e campestre.

## ALTARE DELLA BEATA CATERINA DI PALLANZA

Anticamente la cappella alla destra dell'altar maggiore era dedicata alla Natività; nella già citata Visita del 1618 è riportata una minuziosa descrizione che qui sintetizzeremo. Era una cappella tutta stuccata con sei angeli disposti in circolo: due reggevano una corona, due una palma e i rimanenti *fingono ciascun di loro di sonare una trombeta*.

Era munita di altare con pietra consacrata, chiusa verso la navata da una inferriata ornata da piastre d'ottone e quattro candelieri.

Al centro si poteva ammirare un quadro con la Vergine con il Bambino nel grembo e ai piedi san Leonardo e sant'Antonio.<sup>4</sup> Sulla parete di destra vi era una tela ad olio, *bellissima*, raffigurante santa Caterina e sulla parete di fronte un'altra raffigurante san Giovanni evangelista.<sup>5</sup> Sopra al capo della Vergine una corona d'argento e ai lati due angeli intagliati nel legno e indorati. Al centro della volta vi era un cherubino; alla sommità delle colonne laterali due profeti con in mano ognuno un epitaffio.

Dopo pochi anni la cappella cambiò dedizione, fu infatti intitolata alla Visitazione di Maria e il quadro della Natività sostituito da un altro che il prevosto Minazzoli nel 1857 disse essere «opera pregevole de' primi tempi, infatti l'avea fatta dipingere in Firenze la Confraternita della Santissima Annunziata e posta nell'attuale altare nel 1644 dietro regolare permissione ed approvazione della Curia vescovile».

Come già detto per l'altare di san Carlo, i restauri del 1855 diedero alla cappella una nuova forma, l'attuale. Il quadro fu posto sopra l'altare e racchiuso in una elaborata cornice simile a quella della cappella di sinistra.<sup>6</sup>

Più recente è l'attuale dedizione alla beata Caterina di Pallanza.

In origine l'altare a lei dedicato si trovava all'interno della chiesa di San Sebastiano, che fu chiusa al culto nel 1890. Per rinfocolare la devozione alla monaca pallanzese il prevosto Barazzone trasferì l'altare nella Collegiata e *senza tante prove* – così lui scrive nelle sue Memorie – spostò la festa dal 6 di aprile, che spesso cadeva in concomitanza con la Settimana

---

<sup>4</sup> Potrebbe essere il quadro che ora è nella navate laterale di sinistra, sopra la porticina del campanile, anche se il santo raffigurato sulla destra della tela non è Antonio, ma certamente Rocco.

<sup>5</sup> Penso che siano le tele dipinte da Tanzio da Varallo (in deposito al Museo del Paesaggio), anche se la pubblicazione che ho sotto gli occhi le data 1631-34.

<sup>6</sup> Quadro e cornice sono oggi conservati in sacrestia.

Santa o con l'Ottava di Pasqua, alla prima domenica di maggio, facendola coincidere con la celebrazione della Prima Comunione.

La statua che attualmente orna la cappella è opera dello scultore pallanzese Giovanni Angelo Betteo e fu donata alla parrocchia da un altro pallanzese, Giuseppe Moriggia.

Rifacendoci sempre alle Memorie del prevosto Barazzone scopriamo che la solenne benedizione della statua avvenne il 6 giugno 1909 alla presenza del cardinale Giulio Boschi, arcivescovo di Ferrara, e che il permesso vescovile per la sua collocazione in chiesa giunse una settimana dopo.

La parte pittorica è ancor più recente; gli affreschi risalgono infatti al 1937. Queste pitture facevano parte di un più vasto progetto, mai realizzato, ideato da monsignor Polvara della Scuola Beato Angelico di Milano che prevedeva la decorazione nello stesso stile dell'intera chiesa. Opera del pittore Bergagna,<sup>7</sup> è ispirata alla parabola delle dieci vergini: «Le due figure che stanno in piedi sopra un tappeto di fiori, con in mano la fiaccola accesa rappresentano le vergini prudenti. HAEC EST VIRGO SAPIENS ET UNA DE NUMERO PRUDENTUM. Le due figure che appoggiano la testa sul parapetto rappresentano le vergini stolte. Il colore della parete (oscurità della notte), le lampade abbandonate per terra, gli sterpi che crescono nella via, rendono viva l'immagine della vergine stolta. In alto si vede una corona tenuta da una mano: è il Signore che posa la corona sul capo della beata Caterina. E vi è la scritta: VENI SPONSA CHRISTI, ACCIPE CORONAM».

[Leonardo Parachini]

---

<sup>7</sup> Ernesto Bergagna (Bressa di Campoformido, 13/06/192 – Milano, 17/09/1991), figlio di Giovanni e Maria Domenica Zuliani. Suo primo maestro fu il pittore Leonardo Rigo di Udine. Nel 1921 si trasferì a Pordenone dove diventò allievo del professor Tiburzio Donadon. Nel 1922 entrò nella Scuola "Beato Angelico", che proprio in quell'anno mons. Polvara apriva a Milano.

Dopo aver soggiornato e lavorato in Francia per qualche tempo, ritornò in Italia e nel 1936 si stabilì definitivamente a Milano presso la Scuola "Beato Angelico", insegnando pittura, copia dal vero e figura.

L'elenco completo delle sue numerosissime opere è consultabile al sito [www.comune.campoformido.ud.it/territorio/artisti.htm#](http://www.comune.campoformido.ud.it/territorio/artisti.htm#)